

LA LUNA DI TRAVERSO

La notte era fradicia, fradicia e piena. La luna infradiciava tutto col suo biancore, sembrava che tutto fosse coperto di rugiada. Ma era tutto secco, era già tutto secco in quell'inizio d'estate, precocemente tutto troppo secco.

Il sole, di giorno, seccava anche le membra e tutti erano esausti. ; anche i suoni degli animali notturni cadevano fiacchi, nel bosco.

La frustata sonora del grillo frustatore , appariva come una pacca sulla spalla , data senza convinzione, ad un amico troppo triste.

La notte era serena e falsa. Era tutto argenteo, e così impregnato di luce che quella notte dava la sensazione di essere traditi . Di pugnalata alla schiena, e i brividi di freddo, mi ghiacciavano la schiena, seppur già troppo coperta.

Quanto chiarore!Che nitidezza!!

Le stelle, altissime, mi sembravano occhi di spia, e i rumori che producevo camminando, mi sembravano di qualcun altro, tanto che spesso mi giravo indietro per controllare di non essere seguito. La luna era mia nemica, così grande e bassa che potevo saltarci sopra, con un piccolo balzo, uno sforzo leggero delle gambe, ma non ero più in forma come una volta. Quella luna era mia nemica, e, guai a me!!.

Luna maledetta.

I bambini nascono con la luna, si dice, io no, io non ce l'avevo la luna,ma avevo qualcos'altro io, in più , in più degli altri bambini:

Una spalla più alta dell'altra e una bella gobba, dalla stessa parte.

Sono nato con la luna di traverso. Mia madre, invece, ha avuto più fortuna , è morta durante il plenilunio, di parto.

Lei, forse, non aveva la luna di traverso, ma io sì!

A cinque anni , orfano, con la gobba,si ha diritto di avere la luna di traverso, maledetta lei,puttana.

Mi rinchiusero in un istituto, d'inverno, la sera alle sei, lei era già lì, piena , piena,che se la rideva, mentre la gobba mi doleva, mi opprimeva.

Uscii dall'istituto caritatevole, gestito dai gesuiti, di notte, molti anni dopo, per entrare in un altro istituto, questa volta governativo , perché avevo cercato di infilzare un mio compagno di sventura, con lo spiedo della cucina dove stavamo lavorando.

Mi ero innamorato di sua sorella, e lui, per manifestarmi quanto era contento di

ciò , ogni volta che mi incontrava, in qualsiasi posto e di fronte a chiunque,mi sputava quotidianamente sulla gobba, che peraltro mi doleva molto frequentemente.

Quel giorno, lo fece davanti a lei, ed io cercai di ucciderlo.

Volevo vedere il suo sangue sgorgare a fiumi, e fiottare e spargersi dappertutto, fin dentro gli scolli del pavimento.

Lo bucai, ma poi me lo levarono di sotto. Era estate quella volta, la luna era rossa come un fegato marcio. Sembrava vergognarsi di me, e contemporaneamente, maliziosa, trattenere a stento una gran risata goduriosa, di scherno, di quelle che ti ammazzano .

Se non fossi stato rinchiuso in quel cellulare , ci sarei potuto salire sopra.

Da quanto era bassa e immensa quella stronza . Avrei infilzato anche lei.

Quella sera potevo fare qualsiasi pazzia. Ma ero legato come un salame.

Ogni mese in cui sono stato rinchiuso in quel riformatorio, è venuta a trovarmi.

Non mi lasciava dormire, mai!

Dalle inferriate penetrava nella stanza, mi bucava gli occhi e mi svegliava.

Il giorno dopo, la gobba mi faceva un po' più male. Una notte organizzammo un'evasione. Eravamo i tre più disgraziati . . Avevo confezionato un piano di fuga perfetto, che prevedeva buio totale. Scegliemmo una sera plumbea, aveva piovuto tutto il giorno, e il cielo era coperto come il Cristo il Venerdì Santo: ma quando ci fummo arrampicati sul muro di recinzione , quella schifosa traforò le nubi proprio sopra di noi, come un faro delle torri di guardia. Fece la spia!Ci denunciò! Ci presero prima che potessimo scavalcarlo. Ci fracassarono le ossa dalle botte che ci rifilarono, le guardie , La gobba probabilmente fu rotta da una bastonata, o, meglio, un colpo di luna. Non mi è più passato il dolore, da allora. Ora sono fuori .

Ma questa volta non sono evaso, sono stato liberato. Il Paese, in guerra, ha bisogno di volontari, che attraversino le linee nemiche per portare messaggi alle nostre forze isolate e accerchiate:

-Puttana di una luna. Vai via prima che mi vedano e mi ammazz ...

Ahhahh !! Puttana, maledetta assassina.-

In quel preciso momento , da qualche parte del mondo, stava nascendo un bambino con una spalla più alta e un gobbo stava cercando di uccidere qualcuno.

E Lei ?, o ... Lui, Satanasso rideva, rideva e pensava.

-Gli uomini non sanno, che io sono la loro guardiana! -

Così dicendo tramontava.

Ghelardini Rodolfo